

giovedì 04 ottobre 2012 – PROVINCIA – Pagina 33

SAN ZENO DI MONTAGNA E BRENZONE. L'impianto di risalita vede numeri in crescita e il presidente Venturini non molla

La nuova Prada? «La faremo anche a costo di restare soli»

Emanule Zanini

«Miozzi va a Malcesine ma non riceve noi nonostante le richieste di illustrare il progetto», rapporti tiepidi anche con Passarini



L'impianto di risalita di Prada per il quale si cercano fondi

«Speriamo di trovare una collaborazione con la Funivia di Malcesine e di trovare un sostegno, anche economico, da parte della Provincia e della Camera di Commercio e l'aiuto di Veneto Sviluppo. Ad ogni modo, se così non dovesse essere, noi andremo avanti per la nostra strada. Il nostro obiettivo finale è rifare gli impianti, ad ogni costo».

Giuseppe Venturini, presidente della Prada Costabella srl, va avanti per la sua strada nella ricerca di finanziamenti e aiuti per la realizzazione dei nuovi impianti di risalita della funivia di Prada, su cui si sta predisponendo un progetto definitivo che prevede investimenti per quasi 10 milioni di euro. E i tempi stringono, visto che la vita tecnica della struttura, peraltro già prorogata, scadrà definitivamente il 21 agosto 2013.

«Ho chiesto da tempo un incontro con il presidente della Provincia Giovanni Miozzi e con la Camera di Commercio per illustrare il progetto ma, ad oggi, non ho avuto risposta», commenta seccato Venturini, dopo aver saputo solo dai giornali dell'incontro avvenuto l'altro giorno tra il sindaco di Malcesine Michele Benamati e lo stesso presidente Miozzi: durante l'incontro si è parlato della necessità di trovare maggiore sinergia tra i comprensori (e relativi impianti) di Prada, Malcesine e Lessinia. Dalla riunione tra Benamati e Miozzi sembra invece essersi allontanata la possibilità di creare una società unica tra gli impianti.

Ma Venturini ribatte: «L'ente unico, che è una mia idea, sarebbe invece una buona soluzione: comporterebbe meno costi di gestione. L'ipotesi, tra l'altro, inizialmente era stata sposata pure dallo stesso Miozzi. Ma perché», si domanda con un po' di rammarico il numero uno della Prada Costabella, «il presidente della Provincia non ci accorda un incontro, nonostante le nostre recenti richieste?». E Venturini ribadisce: «Noi andremo avanti comunque, anche da soli se necessario». Il presidente della Prada Costabella rimane comunque ottimista, proprio a partire dagli ottimi risultati ottenuti nella stagione in corso, che si concluderà definitivamente a fine ottobre. «Con la fine del mese di ottobre toccheremo i 50 mila passaggi, cioè 6-7 mila in più rispetto al 2011,

presenze ottenute senza promozione e pubblicità. L'anno prossimo», assicura il presidente, «promuoveremo i nuovi impianti e nel 2014 li apriremo».

Ma se si parla di possibili sinergie, è pur vero anche che al momento i rapporti tra Prada e Malcesine non sembrano propriamente idilliaci, almeno tra i presidenti delle due società di gestione. L'ultimo incontro tra Venturini e Stefano Passarini, assessore di Costermano e presidente degli impianti di Malcesine, risale a qualche mese fa. «È diverso tempo che non ci sentiamo. Credo sia Malcesine che dovrebbe richiedere un incontro con noi per una possibile collaborazione». Secca la replica di Passarini al riguardo: «Sono loro che hanno bisogno di aiuto. Penso pertanto che debba partire da Prada una richiesta di confronto sulla funivia».

«L'atteggiamento di Venturini», dichiara Passarini, «mi sembra più una presa di posizione nei miei confronti che altro. Rimango comunque aperto alla possibilità di collaborazione, ma mi sembra che sia iniziato tutto con il piede sbagliato».

Una possibile sinergia tra i due impianti del Baldo unito eventualmente a quello della Lessinia sarebbe accolta a braccia aperte da parte di Graziella Finotti e Rinaldo Sartori, rispettivamente sindaci di San Zeno di Montagna e Brenzone, titolari al 50 per cento ciascuno della funivia di Prada. I due sindaci appaiono invece meno convinti sulla creazione dell'ente unico: «Si rischierebbe di perdere troppo tempo nell'attesa di una fusione che alla fine, magari, non si realizzerà mai», afferma Sartori. «Non posso escluderla come possibilità», dichiara Finotti, «ma bisognerebbe studiare bene come realizzarla e lasciare una certa autonomia gestionale ai singoli impianti».